

OMBRE NERE

Il caso Valtrompia

Economicamente questo è per l'occidente il periodo più grave e difficile dalla fine della seconda guerra mondiale, che pose militarmente fine alla dittatura nazifascista (nata dagli enormi problemi causati dalla prima guerra), responsabile di orrendi crimini contro l'umanità in Europa e in molte altre nazioni civili.

In Italia, in particolare a partire dall'armistizio del 8/9/1943, moltissimi giovani in armi si rifiutarono di continuare a servire il fascismo, venendo per questo deportati e internati nei campi di concentramento tedeschi, trovandovi sovente la morte. Moltissimi altri si ribellarono imbracciando le armi contro i tedeschi invasori e i sanguinari brigatisti neri, rastrellatori antipartigiani, loro servitori. Brescia con Salò divenne la capitale del nuovo partito fascista armato, che non esitò a scatenare un'autentica guerra civile contro gli insorgenti e le popolazioni che si ribellavano (ricordiamo la strage di Cevo del 3/6/1944 e quella di Bovegno del 15 agosto dello stesso anno, che causò 16 vittime).

Ogni paese della valle Trompia pianse il martirio di uomini giusti e giustamente ribelli, che si sommò a quello di innumerevoli coraggiosi antifascisti già vittime del biennio nero (1921-1922) e della ventennale dittatura del Partito nazionale fascista, poi Partito fascista repubblicano. Dal sangue innocente di tutti quei lutti e dalla vittoria finale sul nazifascismo nacque la Carta costituzionale, fondamento unitario e democratico della società attuale e base legittima della sua integrazione nell'Unione europea.

Ciò ricordato e considerata la speculare crisi governativa seguita dall'accelerato scioglimento delle Camere, non vogliamo che altri fascisti guerrieri ora aggravino la situazione politica e sociale occupando il territorio con silenti presenze ma predisponendosi a creare ovunque problemi carichi di trascorse inquietudini o mettendo in atto comportamenti di rinnovata prepotenza; azioni ingannevolmente da loro giustificate sfruttando la rabbia, il malessere e il disagio sociale causato dalla crisi economica e politica ma bandite dalla coscienza civile, dalla Costituzione e dalle leggi vigenti, che tutti i pubblici amministratori sarebbero tenuti doverosamente a far rispettare per evitare lo scatenamento di una mobilitazione regressiva.

Si può capire tutto, ma non che alle difficoltà collettive nuovamente si uniscano l'inganno, la violenza, l'intolleranza, la provocazione e il razzismo di alcuni soggetti dichiaratamente ispirati ai vecchi principi antidemocratici. E' una lunga storia di fantasmi che non s'acquetano ma che finalmente ci deve condurre dentro quel groviglio storico (di occulte genesi e complicità) mai risolto e ora nuovamente esploso dopo le stragi dei terribili anni Sessanta-Ottanta, tra le quali non possiamo dimenticare quella di Piazza Loggia del 28 maggio 1974, che causò 8 morti e 103 feriti.

Solo una corretta prospettiva storica e una rinnovata consapevolezza antifascista ci consentono di interpretare nella giusta luce i fatti, di fare chiarezza sul richiamo alle nefaste ideologie del fascismo e del nazismo che alimentano questi morti viventi. Parliamo di "**Forza nuova**" (che ha una sezione, oltre che a Brescia, anche a Lumezzane) e di **Casapound** (che ha stabilito la propria sede operativa provinciale a San Vigilio) che intendono presentarsi alle elezioni politiche del 2013 e di "**Alba dorata Italia**", una nuova formazione di estrema destra d'ispirazione greca che ha annunciato la sua presenza alle prossime elezioni regionali lombarde. E' evidente che siamo preoccupati, ma altrettanto consapevoli che sia un dovere civile e culturale denunciare anticipatamente le ombre di morte che queste rinnovate forze politiche eversive potrebbero arrecare nuovamente alla nostra società nata dalla Resistenza e dal sacrificio di tanti antifascisti: violenza politica contro gli oppositori (giustificata dal falso patriottismo), violazione dei diritti degli stranieri (in nome della pseudo difesa della tradizione e del nazionalismo), calpestio della democrazia proprio quando i tradizionali partiti perdono consenso.

L'apertura a distanza di un anno di due fortini d'ombre guerriere in Valtrompia – il primo di **Forza nuova** a Lumezzane il 19-11-2011, il secondo di **Casapound** a San Vigilio l'1/9/2012 - contiene dunque molti aspetti problematici, di carattere politico, culturale, sociale. E non è affatto un problema locale, bensì di valenza più generale. Una cosa è certa.

Deve essere chiara la differenza fra la nostra volontà di edificare – proprio nel momento della massima difficoltà - un paese più giusto e migliore nel rispetto delle regole etiche e democratiche, memori della vincente lotta partigiana di liberazione e quella di inchinarsi al riaffiorare di una patologia degenerativa del passato, già costellata da inenarrabili stragi, soprusi e violenze contro lavoratori, precari e studenti

antifascisti, da ripetuti attentati contro istituzioni e sedi sindacali, dunque fonte di rischio per il sistema democratico.

Abbiamo perciò il dovere di ri-conoscere immediatamente e conoscere quegli attivisti di violenza che – con nera tristezza - vogliono re-imporre il loro potere sulle comunità locali, con gravi danni d'immagine per la popolazione, infinita apprensione per gli stranieri, preoccupazione per la democrazia nel suo insieme.

Quanto accaduto e accade è un fatto gravissimo e intollerabile – al pari del fenomeno mafioso - non solo per Lumezzane o San Vigilio, ma per l'intera Valtrompia, perciò invitiamo tutti alla vigilanza, alla controinformazione, alla mobilitazione antifascista perché queste sedi siano chiuse al più presto. Richiamiamo altresì energicamente le istituzioni e le pubbliche amministrazioni al proprio dovere d'intervento e di controllo perché ogni spazio sia fisicamente negato alle formazioni d'estrema destra e sia preventivamente impedita ogni manifestazione antidemocratica e razzista.

Ciò è tanto più doveroso ricordare nel primo anniversario della strage compiuta a Firenze il 13 dicembre 2011 dal killer fascista **Gianluca Casseri** di Casapound Pistoia, che quel giorno uccise a colpi di una pistola 357 Magnum due ragazzi: **Samb Modou e Diop Mor** e ferì gravemente altri tre giovani senegalesi, uno dei quali giace ancora in ospedale, quasi immobilizzato.

Facciamo inoltre presente che nella notte fra venerdì e sabato 17 novembre i militanti di **Casapound** Brescia hanno affisso lo stesso striscione "Io tifo rivolta e tu?" sulla rotonda di **Villa Carcina** e in altre località della provincia (**Corzano, Castegnato, Ghedi**) per pubblicizzare il corteo nazionale di **Casapound** che si sarebbe svolto nel pomeriggio a Roma. A Lumezzane invece, nella notte fra il 5 e il 6 dicembre scorso, la svastica è tornata a fare la sua comparsa su alcune panchine e vetrine di negozi. (**Nadir**)

Non si può tollerare la crescita dell'ultradestra
A San Vigilio di Concesio sabato 15 dicembre ore 14,30
PRESIDIO D'INFORMAZIONE E DI PROTESTA
nel piazzale antistante la scuola media, via Mazzini 55



Presidio antifascista di San Vigilio in occasione dell'inaugurazione della sede di Casapound (01/09/2012)

Documentazione e approfondimenti

1) **Articolo pubblicato sul sito «www.valtrompianews.it/notizie-it/» in data 05/12/2012.**

Le terribili svastiche che sfigurano la Valgobbia

di **Luigi Zanardelli**

Hanno imbrattato vetrine e panchine di Lumezzane Piatucco le svastiche lasciate da ignoti che si firmano "**Rosa Nera 92**" e "**Fronte Nero**". Le forze dell'ordine si sono subito messe sulle tracce degli autori, cercando negli ambienti di estrema destra.



Gesti, segni e significati che non possono lasciare indifferenti. Segnali di qualcosa che non funziona nella testa di qualcuno, capace ancora oggi di **vergare su alcune vetrine di Lumezzane quella svastica simbolo del nazismo** e di alcune delle più atroci crudeltà compiute dall'uomo sull'uomo. Siamo nella località di Piatucco che, come in precedenza altre zone della cittadina lumezzanese, balza alle cronache per questi episodi che non possono e **non devono essere liquidati soltanto come atti vandalici**.



La **bieca ignoranza di chi ha imbrattato vetrine e panchine** della Valgobbia rimane per ora ignota, anche se un indizio in mano alle forze dell'ordine c'è: le **firme "Rosa Nera 92" e "Fronte Nero" lasciate come marchio** delle proprie nefandezze e in grado di indirizzare le ricerche nell'ambiente dei militanti di estrema destra presenti in Valle.

Nelle foto: due delle vetrine imbrattate (foto "Bresciaoggi" e "Giornale di Brescia").

Nb. E' stata sporta denuncia ai carabinieri della stazione locale che ora proveranno a risalire ai responsabili.

2) Articolo di PAOLO BERIZZI pubblicato sulla rete antifascista di Bologna in data 28/11/2012.

Alba Dorata presenta una lista alle elezioni regionali lombarde. Alessandro Gardossi e Andrea Bubba, i due fondatori di Alba Dorata.

Pronti a ripulire la Lombardia dall'immigrazione «selvaggia e delinquenziale», dalla corruzione e dalle mafie. Pronti a trasformarla in un cantone autonomo dotato di una moneta locale in attesa che ritorni la «nuova lira». Sono alcuni punti del programma con cui **Alba Dorata Italia** — come anticipa il segretario nazionale **Alessandro Gardossi** — si presenterà alle elezioni regionali in Lombardia. È la prima discesa in campo del movimento di estrema destra nato sull'esperienza del partito greco, xenofobo e antisemita, che ha scalato il parlamento ellenico piazzando 18 parlamentari e distinguendosi per un esplosivo mix di pestaggi, slogan razzisti e iniziative di populismo solidale (riservate ai soli greci).

Una deriva dalla quale gli omologhi italiani, ufficialmente, prendono le distanze («*la violenza non serve, noi siamo per la concretezza e i diritti sociali, prima di tutto degli italiani*», ripete **Gardossi**, triestino, un passato tra Lega e Forza Nuova). Ebbene, dopo avere aperto sedi in cinque città lombarde (Milano, Lodi, Varese, Brescia, Mantova) adesso **Alba Dorata Italia** punta diritto alle istituzioni. Primo banco di prova, appunto, le regionali di aprile in Lombardia. «*Correremo per vincere — dice Gardossi — i lombardi sono stufi di ruberie e corruzione trasversali. Ci sono fasce deboli che non si sentono rappresentate da nessuno, né a sinistra né a destra. Stiamo raccogliendo le firme e scegliendo i nostri candidati*».

I «dorati», come si fanno chiamare i seguaci italiani del camerata greco **Nikòlaos Michaloliàkos**, scaldano i motori. «*Faremo anche noi le nostre primarie e sceglieremo il candidato alla presidenza del Pirellone*».

Sono in tre a contendersi la maglia di candidato governatore di **Alba Dorata**.

Il segretario regionale, **Daniele Granata**, 41 anni, di Varese, operatore nella comunicazione; il segretario milanese, **Giorgio Borghesi**, 51 anni, titolare di un'agenzia di viaggi, e **Antonio De Domenico**, 45 anni, di Brescia, autista ed ex sindacalista autonomo. Vengono da esperienze diverse: non tutti dall'estrema destra. **De Domenico**, per esempio, ha militato a lungo nella Lega. «Poi, come tanti altri, si è stancato del bluff leghista ed è venuto con noi», dice **Andrea Bubba**, vicesegretario nazionale di Alba Dorata.

Che cosa propongono i «dorati» lombardi, un partito il cui leader ha dichiarato di essere antisionista, di volere una «*dittatura dell'intelligenza*» e di avere ammirazione per la politica economica di **Adolf Hitler** e lo stato sociale di **Benito Mussolini**?

Il programma è articolato in cinque punti.

Il primo è permeato da un federalismo spinto («*non come quello finto e fallito della Lega*»). «*Promuoveremo un referendum per la creazione di una nuova forma giurisdizionale indipendente chiamata Cantone Lombardia — dice Gardossi — Il Kosovo è un precedente nel diritto internazionale. Quindi la Lombardia voterà come la Catalogna in attesa di un referendum nazionale*». Le province? «*Le aboliremo, succhiano solo la linfa vitale del popolo*».

Secondo punto: una nuova moneta locale, o «*complementare*», sul modello del sardex.net (il circuito di credito commerciale sardo, in pratica una sorta di moneta virtuale), in attesa del ritorno alla «*Nuova Lira*». Fantapolitica? Clone pseudo leghista? Macché, dicono i «dorati». Dichiaratamente anti immigrati («*non c'è bisogno di metterlo nel programma, la gente lo sa...*») il partito di estrema destra dice di voler portare avanti, anche in Lombardia, la lotta contro il potere delle banche e dei sindacati che «*danneggiano sia i lavoratori sia gli imprenditori onesti*». Infine la mafia. «*In Lombardia, a parte le inchieste giudiziarie, nessuno ne parla più — continua Bubba — Libereremo la Lombardia da questo cancro*».

Nb. Paolo Berizzi è laureato in Filosofia all'Università degli Studi di Milano. È inviato di «la Repubblica».

Scrivendo di cronaca e politica ed è autore di numerose inchieste: con quella sul lavoro nero e il caporalato nell'edilizia, poi confluita nel volume *Morte a 3 euro. Nuovi schiavi nell'Italia del lavoro* (Baldini Castoldi Dalai 2008). Ha vinto il «Premio Guido Vergani cronista dell'anno» 2007. È autore del libro «**Bande nere. Come vivono, chi sono chi protegge i nuovi nazifascisti**», edizioni Bompiani 2009.

3) **Articolo di SAVERIO FERRARI pubblicato sul Manifesto in data 24/11/2012.**

Il nuovo fronte euro-populista Dentro la crisi ripensando al movimento fascista degli anni Venti

Da diversi mesi, in modo sempre più chiaro, si stanno evidenziando alcune tendenze nel complesso e variegato mondo dell'estrema destra. In primo luogo la spinta a intervenire nella crisi puntando a raccogliere consensi tra gli strati sociali più colpiti. Da qui un'analisi dell'attuale situazione, da **La Destra** di Francesco Storace a **Forza nuova**, a **Casa Pound**, fortemente caratterizzata dall'accusa ai poteri forti, alle banche, ma soprattutto alle élite finanziarie, di aver operato a livello mondiale per determinare la crisi, seguite da parole d'ordine ostentatamente anticapitaliste e antisistema.

Una linea antagonista, contro l'Unione europea, rivendicando la piena «sovranità nazionale» e l'uscita dall'euro. In questo quadro è stata anche assunta la difesa dello Stato sociale, reinterpretato in senso differenzialista e razzista, volto alla sola tutela degli italiani. L'obiettivo è cercare di rompere, da un lato, il fronte delle classi popolari e, dall'altro, di conquistarsi spazi di rappresentanza. Un indirizzo già assunto nelle regioni settentrionali dalla **Lega**, che dove governa tenta da sempre di introdurre discriminazioni nei confronti degli immigrati e con lo slogan "Prima il Nord", punta ora anche allo sfaldamento dell'unità nazionale. Comune è l'idea di una società all'insegna dell'apartheid. Un non trascurabile punto d'incontro tra destre diverse (...)

I modelli per **Forza nuova** restano invece quelli di **Jobbik** in Ungheria e più recentemente di **Alba dorata** in Grecia. Pur coscienti delle differenze come delle innegabili difficoltà a innescare, rispetto alla situazione greca, uno squadrismo sistematico ai danni degli immigrati, **Fn** ha puntato a sua volta sulle manifestazioni di strada, come il 29 settembre scorso, con una serie di cortei organizzati in contemporanea in diverse città. Generico il tema: "Italia-futuro-Rivoluzione!". Nell'occasione il gruppo dirigente, senza mezzi termini, si è scagliato contro «quell'albero marcio che risponde al nome di democrazia», auspicando un «assalto al parlamento e alle sedi dei partiti». Come se davvero fosse alle porte una spallata al sistema. Per motivare i militanti, all'interno della stessa organizzazione, è anche recentemente invalso l'uso di far circolare notizie di presunti sondaggi, «occultati dal regime», in cui **Forza nuova** verrebbe data in rapida ascesa. Inquietanti in questo quadro anche le notizie circa addestramenti tenuti in boschi isolati e in più località da parte di militanti forzanovisti.

Ma da tempo **Forza nuova** guarda all'attuale situazione italiana ripensando alle "camicie nere" degli Venti.

Casa Pound sembrerebbe, invece, voler battere una strada in proprio, dopo essersi decisa al gran passo di misurarsi finalmente con il consenso elettorale, anche se solo a livello romano e laziale, dichiaratamente «senza cercare alleanze». Per questa via tenta anche il rilancio del proprio progetto incentrato sulla costruzione di un movimento giovanile fascista, di studenti, ma non solo (al **Blocco studentesco** è stato affiancato un **Blocco dei lavoratori**), dotato di un suo specifico immaginario, tra passato e presente, da Marinetti a Brasillach, con l'utilizzo di tutti i "miti contro", Bobby Sands o Che Guevara che sia, in un miscuglio apparentemente "rivoluzionario". L'ancoraggio è in realtà al primo movimento fascista, fintamente antiborghese e trasgressivo (...).